

Bonomi: piano decennale per il Sud

Confindustria

«Serve una strategia di doppia legislatura»
Cura shock sul cuneo fiscale

«Dal Pnrr arrivano 170 miliardi da spendere bene per creare lavoro»

Alla vigilia dell'incontro di venerdì con il premier, il presidente di Confindustria Bonomi parla della necessità di un piano di doppia legislatura per il Mezzogiorno. «È giusto fare un ministero per il Sud ma il premier dovrebbe anche incardinare una squadra di speciali competenze esterne con cui affiancare il ministro per creare questo grande progetto: Italia-Sud 2022-2032». Bonomi rilancia anche su un «taglio shock di cinque punti al cuneo fiscale». **Picchio** — a pag. 3

Bonomi: piano decennale per il Sud Cura shock sul cuneo fiscale

A Bari. Il presidente di Confindustria: fate presto, non distrarsi da emergenze del Paese. Per il taglio del cuneo servono 16 miliardi per cinque punti in meno. I 170 miliardi del Pnrr sono spesi per il lavoro

Il regolamento Ue sugli imballaggi che sceglie il riuso anziché il riciclo penalizza l'Italia e mette a rischio 7 milioni di posti
Nicoletta Picchio

Non c'è solo l'emergenza congiunturale dell'energia. Bisogna guardare avanti, anche oltre la scadenza del 2026 del Pnrr, pensando ai prossimi dieci anni. Con una particolare attenzione al Mezzogiorno, l'area più debole del paese. Un «grande progetto Italia-Sud 2032»: così l'ha chiamato Carlo Bonomi, parlando a Bari, all'assemblea degli industriali di Confindustria Bari BAT (Bari, Andria, Trani). Un modello economico che vada oltre il reddito di cittadinanza e che abbia una prospettiva «decennale, di due legislature» fatto di risorse per le scuole e l'università, affiancamento alle reti territoriali di ricerca e innovazione, sull'attrattività di grandi imprese, macro progetti legati alle Zes. «Una grande sfida per il paese. Su questo vorremmo poter lavorare con il governo», ha detto Bonomi, proponendo che al ministero per il Sud possa essere affiancata una squadra di competenze esterne, per realizzare un progetto che rilanci il Sud e, con il Mezzogiorno, tutta l'Italia. Fermando soprattutto l'«esodo di massa» dei giovani.

«La crescita decennale dell'Italia non è un'utopia, è una realtà che nelle imprese viviamo tutti i giorni. Facciamo lavorare e creare posti di lavoro.

L'anno scorso abbiamo fatto il record di export, 581 miliardi, due terzi li ha fatti la manifattura, che è sana e forte. Chiediamo questo al governo, per il paese e il futuro dei nostri figli», ha detto Bonomi concludendo il suo intervento.

Il lavoro, ha sottolineato, deve essere il tema centrale dell'azione di governo. In questa congiuntura difficile, la priorità deve essere salvare il sistema industriale italiano, altrimenti sarebbero a rischio migliaia di posti di lavoro e il reddito delle famiglie. Positivi gli interventi decisi dal governo, ha detto Bonomi, che ha insistito sulla necessità di destinare tutte le risorse disponibili al caro bollette: «Tre su quattro delle nostre richieste sono state recepite». E cioè impiegare tutte le risorse sull'energia, il gas release, aumentare l'estrazione e destinare energia a imprese e famiglie a prezzo calmierato, la barra dritta sui conti pubblici, per essere credibili al tavolo europeo sul nuovo Patto di stabilità.

Una richiesta manca all'appello: il taglio shock del cuneo fiscale di 5 punti, 16 miliardi di euro, per i redditi sotto i 35 mila euro che stanno soffrendo, per due terzi a favore dei lavoratori. L'effetto sarebbe di mettere 1.200 euro all'anno in modo strutturale nelle tasche delle persone e rendere più competitive le imprese. Se si vuol fare, si può: «Si tratterebbe di riconfigurare il 4-5% dei 1.000 miliardi di spesa pubblica annuale».

Creare lavoro: questo per Bonomi deve essere il fine del Pnrr. «Il fattore

tempo è determinante, al governo diciamo fate presto ma anche bene, con provvedimenti tempestivi, mirati, ben scritti. Vogliamo che i 170 miliardi del Pnrr vengano spesi per creare lavoro». Che senso ha, ha spiegato il presidente di Confindustria, comprare 3 mila bus elettrici se non sappiamo quali aziende italiane li producono, oppure parlare di sostenibilità quando si acquistano materie prime scavate in Africa, sfruttando bambini. In una situazione dove «oggi il problema è trovare un lavoro ai navigatori, cioè a chi era stato assunto per trovare lavoro a chi non l'aveva. Un fallimento a spese di imprese e famiglie perché siamo sempre noi che paghiamo».

Dall'Italia alla Ue: non solo è mancata sull'energia, ma il regolamento sugli imballaggi che sceglie il riuso rispetto al riciclo mette a rischio, ha ricordato Bonomi, 7 milioni di posti di lavoro, penalizzando l'Italia che sul riciclo ha investito molto ed è leader: «spero che la politica se ne faccia carico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



06901

IMAGOECONOMICA

Presidente Confindustria.
Carlo Bonomi ieri a Bari

06901

